

Economia lavoro

Il Secolo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
Gest. Lavoro con L. Usato

FEBBRE ALLO SPORTELLLO. La Popolare di Milano riesce solo a contenere le perdite

L'Abi: arranca il credito In aumento le sofferenze

ROMA. Il sistema bancario italiano ancora non riesce ad uscire dalle «secche» di una crisi che l'attanaglia da più di un anno. L'ultima rilevazione mensile Abi conferma il basso profilo della crescita della raccolta diretta delle banche a breve e la tendenza ormai in alto da tempo ad una forte decelerazione nella espansione dei volumi intermediati dal sistema bancario.

Raccolta e impieghi. Nella sostanza la raccolta bancaria a fine febbraio mostrerebbe (i dati sono provvisori) valori di poco superiori a quelli di febbraio '94 con un tasso di crescita prossimo allo zero. Non dissimile il percorso delle Banche che si muovono nel medio lungo periodo che hanno manifestato (rispetto al novembre scorso) una sensibile decelerazione del tasso di crescita della provvista passata dal 9,08% di ottobre al 7,67% del mese successivo. Vanno un po' meglio le cose sul fronte degli impieghi con le banche a breve che sembrerebbero mostrare una lenta ma progressiva ripresa. A febbraio il tasso di crescita è stato pari al 3,5% circa un punto percentuale superiore a quello registrato per il mese di gennaio '95. Ultimo segnale di ripresa si manifestano nella dinamica del credito accordato che negli ultimi mesi del '94 ha registrato una fase progressivamente ascendente.

I rischi. Non accenna viceversa ad allentarsi il grado di «rischiosità» del sistema che si è mantenuto lo stesso anche negli ultimi due mesi del '94 allungando così quell'ondata ciclica che normalmente si manifesta dopo l'avvio dell'attività produttiva. Ne è derivato un appesantimento delle sofferenze che a dicembre si sono collocate al livello del 2,9% (sugli impieghi) poco al di sotto del massimo del 3,01% segnalato in aprile dello scorso anno. Per gli istituti con raccolta a medio lungo termine le sofferenze sono al 3,1%.

Tassi. Il rialzo del tasso ufficiale di sconto deciso dalla Banca d'Italia nel mese di agosto è inevitabilmente ripercorso all'interno del sistema con un aggravio del tasso attivo medio (escluso il 11,47% a febbraio che del primo rateo medio (10%) è un contrabbasto) così come si è verificato a contrabbasto all'Abi. Il rimedio è stato contenuto medio termine (nell'insieme) di appena un terzo di punto, notevolmente inferiore quindi agli aumenti registrati negli altri tassi del mercato monetario e finanziario che nel mese di marzo sono aumentati mediamente di un punto percentuale. Il differenziale tra tasso attivo medio e passivo è a medio termine è ulteriormente ridotto collocandosi a febbraio al 1,47%.



La Borsa di Milano

Francesco To/AtMasterPhoto

È in pericolo un sistema

RENZO STEFANELLI

L'ASSOCIAZIONE BANCARIA che ieri ha presentato il suo ultimo rapporto mensile si consola di una raccolta zero nell'ultimo anno con ripresa del 3,5 per cento a febbraio e di un analogo andamento degli impieghi. I numeri dicono che si tratta di andamenti negativi qualora si sottragga l'inflazione e ancor più sottraendo la lievitazione del tasso d'interesse.

Si afferma che c'è disintermediazione (ed in effetti i finanziamenti degli istituti mobiliari scendono al 48 per cento del totale. Ciò si deve però alla riduzione dei finanziamenti bancari e non all'aumento della raccolta di risparmio tramite la borsa o attraverso intermediari non bancari. Le banche a breve hanno ridotto in termini assoluti i finanziamenti dello 0,24 per cento e quelle a medio lungo termine in relazione al loro valore reale (più 3,13 per cento nominale).

Le sofferenze bancarie - i crediti su cui sono bloccati i piani di rimborso da parte delle aziende - aumentano anche perché non c'è quasi più spazio per piani di risarcimento.

Sarebbe meglio allora prendere atto che da almeno 18 mesi a questa parte in Italia non esiste più credito bancario. Nel migliore dei casi i privati si fanno credito fra loro dando vita ad una circolazione «circolazione» in cui c'è un'ampia fascia di «sommerso». Intero settore (a cominciare dall'edilizia che tradizionalmente assorbe il 50 per cento dei finanziamenti a medio e lungo termine) e vaste regioni (il Mezzogiorno in primo luogo) vivono una situazione di drastica deflazione pur restando inserite in un mercato dove si pagano più cari i servizi più care le materie prime e ovviamente anche gli interessi più alti.

Il Banco di Napoli che mercoledì ha denunciato 995 miliardi di perdite è vittima oltre che di deficienze di gestione di questa deflazione che ha deteriorato fortemente la posizione finanziaria delle imprese del Mezzogiorno. Le banche non profitano della ripresa per il fatto che non vi hanno contribuito. Durante la recessione che ha colpito il paese durante il periodo 1992-1993 una massa enorme di piccoli imprenditori, una fetta non piccola della forza lavoro e di servizi pubblici e di servizi privati si sono disamorati. Non c'è stato un recupero di fiducia e degli ostacoli ambientali che hanno impedito finora sia l'insediamento di nuovi imprenditori che di intermediari non bancari efficienti. I famosi «ritardi» nello sviluppo di una attività bancaria moderna - il termine «banca universale» tanto abusato - non vuol dire certo banca per pochi - aumentano. C'è lo schiacciamento prodotto dai titoli del Tesoro ma non c'è a fronte una partecipazione effettiva alla diversificazione e allungamento delle scadenze del debito. Ci sono state due gravissime crisi della lira nel giro di tre anni ma nessuna vera iniziativa rivolta a razionalizzare la gestione del risparmio all'interno dell'attuale crisi della nostra moneta e c'è anzi anche una riduzione della remunerazione dei depositi.

È difficile negare che ci siano problemi di sistema di governo del sistema e quindi pericoli di sistema. Le singole crisi bancarie hanno ognuna una propria spiegazione ma alcuni dati di fondo le collegano tra loro. Vi sono pericoli di sistema se le banche hanno perso il treno di una ripresa che diventa sempre più problematica e forse il caso di non attendere soluzioni miracolistiche di un qualcosa subito. Per raggiungere...

Meno 9% sulla ruota di Napoli La Borsa punisce le maxi-perdite dell'istituto

La Borsa di Milano ha bastonato senza pietà sui titoli del Banco di Napoli dopo l'annuncio delle perdite record nel bilancio del '94. I titoli dell'istituto hanno perso oltre l'8%, contribuendo al ribasso dell'intero listino. I vertici della Banca Popolare di Milano rassicurano il mercato: «La banca è solida». Tancredi Bianchi: «Il sistema non è in pericolo». Avviata l'inchiesta della Consob sui conti della Gemina Finanza e Futuro il 2/14 in Comit.

lizzazione dell'istituto di alcune partecipazioni minori a cominciare dall'Eni.

L'Abi tranquillizza

Il caso delle voragini emerse nei conti del Banco di Napoli e nella Popolare di Milano ha alimentato un dibattito sui rischi di analoghe perdite nei bilanci dell'intero sistema bancario. In questi giorni in Borsa si parla con insistenza di speculazioni sui cambi andate male di perdite sui futures e di incremento delle sofferenze. Il presidente dell'Abi ha tentato di gettare acqua sul fuoco assicurando che il sistema bancario non corre alcun pericolo di panico di alcune banche che non può autorizzare giudizi negativi su tutto il sistema. Ha detto Tancredi Bianchi. Una dichiarazione che non ha spostato di un millimetro le preoccupazioni degli investitori internazionali che si guardano con attenzione se possibile ancora maggiore dentro i conti del sistema.

Gemina, la Consob indaga

Non ci sono solo le banche. Il mercato è rimasto scottato nei giorni scorsi dall'annuncio della Gemina sulle perdite per la Rizzoli dopo un primo semestre chiuso ufficialmente in attivo. A Milano si discute sugli scandali della settimana scorsa prima dell'annuncio della società scambi elevatissimi aumenti evidenti mentre da chi aveva buone informazioni su quanto sarebbe stato comunicato di lì a poco.

La Consob sottoposta a un fuoco di fila di critiche ha fatto sapere di aver chiesto alla Gemina (il cui aumento di capitale partirà il 20 marzo) una serie di informazioni sul bilancio. La commissione che controlla il mercato sembra puntare a vedere chiaro nella ridda dei sospetti e delle accuse e a partecipare su quelle che parlano di forti perdite addebitabili a controllati esteri, presumibilmente su erarie speculazioni sui cambi.

De Benedetti in Comit

Tra le notizie che interessano le banche italiane si segnalano l'annuncio della Finanza e Futuro Fondo Spini che ha fatto sapere di posporre in data il 2/14 del Comit il colloquio con i primi azionisti della società. Il gruppo Finanza e Futuro è capo della Cofide e quando c'è stato De Benedetti...

DARIO VENEZONI

MILANO. Impiombato dalle cattive notizie sulle perdite di un gruppo di importanti società e dalle incertezze dell'approvazione della manovra alla Camera, il mercato azionario ha vissuto una giornata all'insegna del ribasso e del pessimismo chiudendo con perdite di poco superiori ai due punti percentuali. A dare il segno di ribasso alla giornata sono stati ovviamente i titoli del Banco di Napoli e della Banca Popolare di Milano all'annuncio dell'annuncio delle sconcertanti perdite accumulate nel bilancio del '94. I titoli della banca a partecipazione hanno aperto con un scacco del 9% seguito da quelli della Popolare di piazza Meda con un 6%.

Nel corso della giornata le quotazioni dell'istituto milanese si sono riprese notevolmente anche in conseguenza di un'esclusione di dichiarazione di tranquillità in relazione a diver-

fici della società nel corso di un incontro con un gruppo di giornalisti convocati secondo criteri di discrezione. In verità il titolo con scadeva una flessione di appena l'1,41% che - date le premesse - può in un certo senso di finire un successo.

È proseguito fino alla conclusione della seduta al contrario. Al mattino dei titoli del Banco di Napoli e della Popolare di Milano del valore della vigilia. Evidentemente il mercato non ha considerato rassicurante la mancanza del presidente Luigi Coccioli di continuare a guidare personalmente l'opera di rilancio della banca.

Tra le dichiarazioni della Banca popolare di Milano quelle che gli operatori hanno ascoltato più volentieri hanno riguardato l'esclusione di un aumento di capitale nel breve periodo e la possibile esclusione per rafforzare la patrimonio-

Raffica di critiche. Il presidente dell'istituto napoletano: «Resto, per salvare la banca»

Buferata sul Banco. Coccioli: non mi dimetto

ROMA. 195 miliardi di perdite in un solo colpo. È sul Banco di Napoli scoppia la bufera. Raffica di polemiche che si fa sentire all'indirizzo del presidente della banca, Dimasio in vista. Non si parla di dimissioni, spiega il presidente del Banco Luigi Coccioli. Non credo proprio che stia pensando di dimettersi. Credo anzi sia necessario un'opera di rilancio della banca. La parte di chi è critica mi è ostosa e da un'attività che si svolgeva in un'attività di messa in ordine e di riorganizzazione. Non credo che Coccioli ha anche l'intenzione di dimettersi. E che il Banco ha una base patrimoniale solida che si sta ripulendo e consolidando con un'operazione di pulizia. A questo punto si vede che il Banco non è un istituto che si sta ripulendo e consolidando. Non credo che Coccioli ha anche l'intenzione di dimettersi. E che il Banco ha una base patrimoniale solida che si sta ripulendo e consolidando con un'operazione di pulizia. A questo punto si vede che il Banco non è un istituto che si sta ripulendo e consolidando.

zione del Mezzogiorno. Mi adesso appartiene anche con la poggia del Tesoro, col quale è perfettamente sintonia e il suo interesse su un importante obiettivo. Ha spiegato il presidente dell'istituto che ha il Tesoro nella banca ma anche è soprattutto perché la società di rifinanziamento sono in grado di finanziare al grado di copertura che il Tesoro ed il fisco pubblico è esportabile.

Sindacati, forze politiche, però non fanno scottare. La probabile esclusione di dimissioni in un'attività di rilancio e l'unico prodotto attendibile degli e combinazioni di più fatti e riprese di un'attività di rifinanziamento economico e quello di rifinanziamento. Il fisco pubblico è un istituto che si sta ripulendo e consolidando. Non credo che Coccioli ha anche l'intenzione di dimettersi. E che il Banco ha una base patrimoniale solida che si sta ripulendo e consolidando con un'operazione di pulizia. A questo punto si vede che il Banco non è un istituto che si sta ripulendo e consolidando.

chi di fare e del tutto priva di concretezza. Quindi anche nelle scelte. La Banca quindi chiede un intervento decisivo e urgente.

È successo che i vertici e i gruppi dirigenti del Banco di Napoli e della Popolare di Milano non hanno mai fatto un passo di affidamento sui processi di sviluppo e di professionalità e competenza che possono essere proceduti senza condizioni di un'attività di rifinanziamento. E questi vertici di cui ho parlato sono i vertici del Banco di Napoli per essere dell'attività di rifinanziamento e del Banco di Napoli per essere dell'attività di rifinanziamento e del Banco di Napoli per essere dell'attività di rifinanziamento.

Niente panico agli sportelli «0 deficit» non terrorizza

«0 deficit» fa riflettere ma non terrorizza. Il giorno dopo la notizia shock delle perdite record del Banco di Napoli, negli uffici e nelle agenzie dell'istituto di credito prevale una cauta attesa dell'evoluzione futura. Chi si aspettava resse agli sportelli rimane deluso alla sede centrale di Via Toledo 177 e il solito via vai di persone e il titolare della Filiale di Napoli, Vittorio Stazio, è tranquillo: «Non ci sono particolari problemi, non panico. C'è solo una maggiore attenzione da parte nostra affinché non ci siano ripercussioni». Certo all'imboccata della sede centrale qualche azionista preoccupato si è presentato a quello dell'agenzia 11 di via del Mille dove persone hanno chiesto spiegazioni, ma nulla di drammatico. Al cliente che si presenta nel box della direzione salone - in via Toledo, il funzionario cerca di dare elementi di tranquillità spiegando le ragioni della solidità dell'istituto. Preoccupati i clienti? No, piuttosto noi dovremmo esserlo - risponde secco un impiegato allo sportello. Piena fiducia mostra una signora bionda che esce dalla banca annunciando di aver effettuato un deposito.



Luigi Coccioli

Barb. Cont. e. ucc

proprio poco prima. La situazione non è preoccupante dice Antonio Berto ex dipendente del Banco - il nostro è un ente plurisecolare. Un altro ex dipendente, Luigi Loveri, si aspettava il botto - e Gennaro Fiorito, altro ex, spara a zero. La dirigenza deve andare a casa. Certo una crisi durissima dalla fondazione dell'istituto (1539) che ne richiama un'altra vissuta alla fine del secolo scorso. Giuseppe Raviele, cliente, ha fiducia. Il Banco uscirà da questa situazione - non ritirerò i risparmi.

MERCATI	
BORSA	
MIB	943 - 0,83
MIBTEL	9.516 - 1,77
MIB 30	13.747 - 1,84
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	0,54
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN. MET	- 2,27
TITOLO MIGLIORE	
CIRIO FIN	14,56
TITOLO PEGGIORE	
CEM MERONE WR	- 18,88
LIRA	
DOLLARO	1.693,47 - 11,21
MARCO	1.200,19 - 6,28
YEN	16,39 - 0,28
STERLINA	2.688,2 - 18,54
FRANCO FR	317,98 - 2,73
FRANCO SV	1.443,09 - 0,88
FONDI	
AZIONARI ITALIANI - 0,13	
AZIONARI ESTERI - 0,44	
BILANCIATI ITALIANI - 0,04	
BILANCIATI ESTERI - 0,29	
OBBLIGAZ. ITALIANI - 0,08	
OBBLIGAZ. ESTERI - 0,02	
BOT	
3 MESI - 9,40	
6 MESI - 9,82	
1 ANNO - 10,33	